

CAMMIN FACENDO

strade e storia del Comune di Gonars

SERVIZI

F6	1	Municipio
F6	2	Biblioteca comunale "Daniele Di Bert"
F6	3	Palestre comunali, sale riunioni (Gonars)
K8	4	Centro civico (Fauglis)
M5	5	Centro civico (Ontagnano)
F7	6	Scuola primaria "Edmondo De Amicis"
G7	7	Scuola secondaria di 1o grado "Giovanni Battista Marzuttini"
E5	8	Scuola dell'infanzia "Don Giovanni Bosco" e Canonica
K7	9	Scuola comunale dell'infanzia e Asilo nido
G6	10	Magazzino comunale e Protezione civile
F7	11	Parco urbano
G5	12	Campo sportivo (Gonars)
K7	13	Campo sportivo (Fauglis)
M5	14	Campo sportivo (Ontagnano)
J5	15	Zona industriale e commerciale

IL TERRITORIO

DE7-DE12	16	Parco del Corno
G12	17	Bonifiche e confini
E4	18	Cave
J8-K8	19	Portoni di Fauglis
MN5-MN6	20	Cortina di Ontagnano
F6	21	Casa Wassermann
G6	22	Foladôr
K7	23	Villa Adelaide
F6	24	Chiesa di San Canziano
K8	25	Chiesa di San Giorgio Martire
M5	26	Chiesa di San Michele Arcangelo
L4	27	Chiesa di San Martino
M11	28	Chiesa di Santa Maria della Salute
F6	29	Ancona della Madonna Immacolata
K7	30	Ancona del Cristo del Sacro Cuore
N7	31	Ancona di Nostra Signora di Lourdes
F5	32	Sacrario per gli internati del campo di concentramento 1942-1943
F7	33	Monumenti commemorativi
E6	34	Murales

ELEMENTI DI STORIA

L6	35	Stradalta
I9	36	Reperti romani
I7	37	Reperti longobardi
N5	38	Sinagoga
E5	39	Pietra confinaria
E2	40	Campo di aviazione
F3	41	Campo di concentramento 1942-1943
L10	42	Tgiovanni Battista Marzuttini
E6	43	Scarpe
B10	44	Stemma comunale

Da vedere Da sapere

Ambiente e territorio

Elemento fondamentale per la storia del territorio di Gonars è la sua posizione, a cavallo della linea delle risorgive. Il fenomeno delle risorgive è determinato dalla diversa composizione del terreno di Alta e Bassa pianura, l'uno ghiaioso e permeabile, l'altro argilloso e impermeabile. Nel sottosuolo l'acqua si muove da monte a valle; raggiunta la Bassa pianura, però, non riesce più a procedere e così risale e viene in superficie. La linea delle risorgive è la fascia tra l'Alta e la Bassa pianura in cui l'acqua affiora dal terreno. A sud di questa fascia, il terreno è facilmente paludoso; nel caso di Gonars, il suo territorio più meridionale è detto appunto delle "Paludi" ed è stato, noi ora diciamo fortunatamente, escluso dalle bonifiche che hanno completamente modificato il resto della Bassa pianura friulana. In questa zona nasce inoltre il fiume Corno. Per le sue caratteristiche, la zona è diventata un SIC (sito di interesse comunitario), un biotopo e, infine, il "Parco intercomunale del Fiume Corno" **16**. La zona di parco che ricade nel comune di Gonars comprende le paludi e i borghi rurali dei Mulini di sopra, di mezzo e di sotto. Di questi tre edifici, di origine medievale, solo uno è ancora visibile in alcune delle sue caratteristiche originarie. Anche i toponimi locali parlano di terreni a sfruttamento estensivo e a uso comune. Il più noto è "Comunâi"; il termine indica un terreno incolto di proprietà comunale. Sono poi, com'è ovvio, numerosi gli idronimi, per esempio "Buenâl", sorgente di pianura, risorgiva e "Fontane dai Stopaços", che indica un fontanile. Il primo piano di bonifica ad interessare il territorio di Gonars, che allora era più ampio dell'attuale, fu predisposto all'inizio degli anni Trenta del secolo scorso, ma per diversi anni non trovò alcun finanziamento. Le bonifiche iniziarono solo quando i terreni erano ormai divenuti di proprietà della Snia che li utilizzò per la coltivazione di canna gentile, necessaria per la sua produzione di cellulosa. Nel 1940, infine, fu istituito il Comune di Torviscosa, formato da territori fino a quel momento appartenenti ad altri comuni. Al Comune di Gonars venne tolta, con un taglio netto **17** che seguiva appunto la traccia della bonifica, la parte più meridionale di territorio.

La parte più settentrionale del comune, ricca di ghiaia perché posta al di sopra delle risorgive, presenta invece alcune situazioni a rischio ambientale. La ghiaia di cui è ricco questo terreno è stata utilizzata in numerose attività edili e soprattutto nella costruzione dell'autostrada, ma questo ha comportato la creazione di numerose cave **18** al di sotto della Stradalta, tra cui alcune anche in comune di Gonars. Alcune di queste sono ora diventate piccoli laghetti.

La linea delle risorgive ha condizionato anche la posizione di abitati e vie di comunicazione. La Stradalta **35**, strada di comunicazione importantissima per la Bassa friulana, di probabile origine protostorica, fu utilizzata dai Romani come via militare proprio per la sua posizione su terreni stabili e consistenti e divenne in seguito la via privilegiata per l'accesso da oriente: da qui passarono Quadi, Marcomanni, Goti, Unni, Longobardi, Ungari e fu poi ancora utilizzata dai Veneziani e dai Francesi di Napoleone.

Elementi di urbanistica e di architettura

Il Comune di Gonars è costituito da tre nuclei principali, il capoluogo, Gonars, e le frazioni Ontagnano e Fauglis, e dalle due località Mulini e Bordiga.

Le caratteristiche originarie dei borghi si sono mantenute solo in parte a Fauglis e Ontagnano, mentre Gonars ha subito importanti modifiche qualche decennio fa. L'assetto dei borghi friulani ha origine nell'XI secolo con la colonizzazione patriarcale. Il borgo è costituito dall'aggregazione delle singole unità abitative, di solito abbastanza omogenee, che si allineano in maniera compatta ai due lati della strada. Ogni unità comprende una corte interna, spazio scoperto e fulcro delle attività familiari; attorno alla corte ci sono un edificio adibito in parte ad abitazione, in parte a stalla e deposito, e una *braide*, adibita a colture intensive e collocata di solito dalla parte opposta rispetto alla strada. Più oltre ci sono i campi, e poi, ancora più lontani dal borgo, prati, pascoli e boschi. L'unità a corte è caratterizzata da una chiusura verso la strada: le poche aperture sulla strada sono protette con portoni, feritoie, scuri, grate. Verso la corte interna, invece, ci sono logge, ballatoi, scale, porte.

La composizione del borgo più semplice è quella lineare, come nel caso di Fauglis, costituito originariamente da una sola strada **19** (via Quattro Novembre, borc disore). Qui sono di qualche

interesse per l'architettura rurale alcuni portoni ai civici 58, 62, 77, 79. Di impianto signorile, invece, casa Bortolotti del sec. XVIII al civico 73. Da segnalare, infine, Villa Adelaide [23](#), villa di tipo veneto del sec. XIX. La facciata neoclassica ha quattro colonne centrali, due delle quali provengono dagli scavi di Aquileia. Annessi alla villa ci sono alcuni edifici rustici, forse appartenenti a una casa dominicale più antica. Fauglis fu anche la residenza di Giovanni Battista Marzuttini [42](#), personaggio dalle molte passioni, ma soprattutto musicista e compositore di numerose villotte.

La struttura del borgo di Ontagnano, invece, più complessa, è costituita da un impianto a maglia ortogonale. L'arteria principale è ora una piazza (p.zza Battisti), alla quale arrivano perpendicolari alcune altre vie. Il paese è circondato da una cortina [20](#) e ancora caratterizzato da abitazioni rurali, alcune delle quali oggetto di belle ristrutturazioni. Infine, in via Palmanova è situato un edificio utilizzato in passato come sinagoga [38](#): dal XVI secolo, infatti, è documentata la presenza ad Ontagnano di una comunità ebraica.

L'originaria struttura rurale di Gonars, a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, in particolare dopo i primi successi del settore calzaturiero, ha subito modifiche sostanziali dovute sia all'aumentato benessere economico che consentì di costruire nuove case e di rimodernare in generale la struttura del paese, ma anche alle esigenze specifiche del settore. Con l'abbandono dell'economia rurale il paese non aveva più bisogno di risparmiare territorio per lasciarlo alla coltivazione, ma poté allargarsi verso la periferia. Le singole abitazioni poterono collocarsi su spazi più ampi, generando una serie di case monofamiliari, ognuna separata dalle altre, abbandonando quindi il modello a cortina compatta. Inoltre, alle singole abitazioni furono spesso aggiunti piccoli edifici sul retro, adibiti a laboratorio artigianale. Sono poche le caratteristiche rurali ancora riconoscibili; si ricorda in particolare il foladôr [22](#), tipica costruzione rurale adibita alla pigiatura dell'uva. Degli antichi palazzi signorili, è appena riconoscibile l'antica casa dei signori Wassermann [21](#), per anni giurisdicenti del paese. In questi ultimi anni, alcune vie di Gonars si sono colorate di vari murali [34](#) realizzati da alcuni artisti, piccoli e adulti, negli anni 2002-2004. Il progetto è stato curato dalla Parrocchia di Gonars, che ha bandito dei concorsi a tema per la loro realizzazione.

L'architettura religiosa

A Gonars, l'attuale chiesa di San Canciano [24](#) fu costruita tra il 1970 e il 1972 e risponde ai canoni del Concilio Vaticano II, che riconoscono la necessità di un avvicinamento tra Chiesa e fedeli e prevedono uno spostamento dell'altare verso la zona tradizionalmente riservata ai fedeli. La chiesa ha una forma circolare; all'interno, elemento caratterizzante sono le due colonne che sorreggono il tetto. Dal 2001, la chiesa conserva una reliquia del patrono S. Canciano, dono della parrocchia di S. Canzian d'Isonzo.

A Fauglis, la chiesa di S. Giorgio martire [25](#) fu costruita tra il 1854 e il 1868, sulla base di un edificio precedente costituito da un'unica navata orientata con l'abside disposta ad est e l'ingresso ad ovest. Come in molte altre località in Friuli, anche qui l'ampliamento della chiesa trasformò l'edificio originario nel transetto della nuova chiesa; la navata della chiesa attuale corre quindi da nord a sud, andando a formare, con la vecchia chiesa, una croce latina.

Le prime notizie sulla chiesa di San Michele [26](#) a Ontagnano risalgono alla fine del XV secolo. La chiesa fu più volte rimaneggiata nei secoli XVIII e XX. Nel 1711 fu rifatta la navata e nel 1915 il presbiterio e l'altare maggiore; gli altri altari risalgono al XVIII secolo. Degna di nota la pala rappresentante una crocifissione con Santi.

Sempre a Ontagnano è da ricordare anche l'antica chiesa di San Martino [27](#), eretta forse nel XIII secolo, di cui rimane oggi solo parte dell'abside, nella quale sino a poco tempo fa erano visibili tracce di un affresco forse del XIV secolo.

Infine, la Chiesa di Santa Maria della Salute [28](#), in località Bordiga, fu fatta costruire nel 1859 da Giovanni Battista Bordiga per osservare un voto espresso durante una lunga malattia. Il progetto è attribuito all'architetto Andrea Scala. È a pianta circolare, sormontata da una cupola con aperture disposte in modo che l'abside sia illuminata dalla luce del sole durante l'intero arco della giornata. La facciata è di tipo palladiano; il portico è sormontato da un timpano che poggia su quattro colonne.

In tutto il territorio ci sono vari elementi religiosi minori, come l'ancona di S. Maria Immacolata **29** a Gonars, che sorge nel luogo dove anticamente la Confraternita di san Rocco aveva fatto erigere una chiesa dedicata al Santo, protettore contro la peste, o la statua del Cristo del sacro Cuore **30** a Fauglis. A Ontagnano l'Ancona di Nostra Signora di Lourdes **31** presenta alcune caratteristiche che lasciano supporre un'antica dedicazione a Sante Sabide, santa immaginaria della tradizione cristiana di Aquileia, il cui culto era diffuso in tutto il Friuli, e che deriva forse dall'abitudine diffusa un tempo in Friuli di celebrare il sabato come giorno festivo.

Notizie storiche

Le prime tracce di stanziamenti umani nel territorio del comune di Gonars risalgono all'età preistorica, ma è solo con la dominazione romana che le testimonianze si fanno più certe e consistenti. Con ogni probabilità, nel periodo romano i territori di Gonars erano abitati da alcune famiglie di agricoltori, che iniziarono a bonificare e mondare il terreno rendendolo adatto all'agricoltura. Ne sono testimonianza diversi reperti **36**, conservati presso il Museo Civico di Udine e alcune urne cinerarie, conservate invece nel capoluogo, presso la Scuola secondaria "T. Marzuttini" **7**. Di quest'epoca rimangono anche alcuni toponimi, tra cui il più significativo è Ontagnano, toponimo prediale.

Gli insediamenti vennero meno con l'indebolirsi progressivo dell'impero romano e la sua caduta, scomparendo quasi del tutto durante le invasioni dei periodi successivi.

Nuovo vigore e nuovi stanziamenti sono legati invece al periodo franco-longobardo. Dei numerosi reperti longobardi ritrovati in questa zona, il più significativo è un sarcofago risalente probabilmente all'VIII secolo, ritrovato nel 1968 tra Gonars e Fauglis **37** e ora conservato presso la scuola secondaria **7**. All'interno c'erano i resti di due scheletri, forse marito e moglie, e, di particolare interesse, una croce in bronzo che pare corrispondere alla croce di una capsella del tesoro del Duomo di Cividale, tanto da far ritenere che si tratti della sua matrice. Per questo, si ipotizza che l'uomo ritrovato a Gonars fosse un orafo, e che la croce bronzea sia uno strumento della sua arte.

Ad alcuni secoli di relativa pace, fa seguito il periodo delle invasioni ungheresi (899-952) che determinano un profondo decadimento delle condizioni di questa pianura, definita da allora anche con il toponimo di "Vastata Hungarorum". Nel 1028 l'imperatore Corrado II concede al Patriarca il governo di queste zone, divenute pressoché inabitate. I Patriarchi si impegnano in una vigorosa attività di ripopolamento e recupero economico e sociale: i commerci vengono favoriti, così come l'agricoltura e lo sviluppo delle istituzioni feudali.

Nei secoli X e XI si definiscono le comunità rurali locali; la popolazione di Gonars doveva allora aggirarsi attorno ai 200-300 abitanti, mentre un numero inferiore di individui ne abitava con ogni probabilità le odierne frazioni. Accanto agli addetti all'attività agricola, che rappresentano il ceto basso della popolazione, era presente anche un ceto medio composto da artigiani, notai, maestri, commercianti. Il governo delle comunità era affidato alla "vicinia", la riunione dei capofamiglia proprietari di terreni, una specie di consiglio comunale.

Le libertà di governo di cui godevano le comunità del comune, come succedeva in tutto il Friuli, erano però fortemente condizionate dalle giurisdizioni e dai poteri che facevano capo ai signori feudali, in continuo stato di guerra fra loro. Questo stato di continue tensioni ed attriti portava ad un continuo mutamento delle giurisdizioni e dei confini.

Alla fine dell'età patriarcale, negli anni immediatamente precedenti l'arrivo dei veneziani in Friuli (1420), gli abitati di Ontagnano e Fauglis erano posti sotto la giurisdizione dei conti di Castel Porpetto, mentre Gonars dipendeva dalla podestaria di Marano.

L'inizio dell'occupazione veneziana in Friuli, nel 1420, avviene in concomitanza con l'affacciarsi sul confine orientale della minaccia turca. Particolarmente disastrosa fu la scorreria del 1477, che portò alla distruzione degli abitati di Gonars e di Ontagnano, ridotti in cenere assieme a numerosi altri villaggi posti nelle vicinanze della Stradalta **35**.

Mentre la gran parte del Friuli fu sottoposto fino al 1797 all'autorità della Repubblica di Venezia, il territorio dei paesi di Gonars, Fauglis e Ontagnano, così come buona parte della Bassa friulana, fu a lungo conteso fra la Serenissima e la Casa d'Austria per passare già dal XVI secolo sotto il dominio

austriaco. Il confine rimase per due secoli instabile e venne definito soltanto nel 1753 quando fra l'abitato di Gonars e quello di Morsano venne posta una pietra confinaria **39**. Tale pietra, rimossa nel 1808 per ordine del Dipartimento di Passariano istituito dai francesi, si trova oggi nel cortile della canonica di Gonars **8**.

La venuta di Napoleone nel 1797 segna profondi cambiamenti. Passati amministrativamente sotto il distretto di Palmanova e il dipartimento di Passariano, i tre abitati di Gonars, Fauglis e Ontagnano subiscono una profonda ristrutturazione amministrativa, nonché politica e sociale. Il dato più importante è l'accorpamento dei tre abitati nell'unico nucleo del Comune di Gonars, con la fissazione della struttura attuale di un capoluogo con frazioni annesse, governato da un sindaco e da consiglieri nominati dal prefetto del dipartimento.

Con la sconfitta di Napoleone e, più precisamente, con il 1813, inizia un nuovo periodo di dominazione austriaca, il secondo, esteso praticamente a tutto il Friuli. Viene istituita la provincia di Udine (1814), che accoglie nel suo seno anche i paesi di Gonars, Fauglis e Ontagnano, precedentemente sottoposti alla Contea di Gorizia e Gradisca.

La concomitanza di questi cambiamenti politici e di avvenimenti dolorosi come il susseguirsi di carestie, legate ad una pessima congiuntura climatica (il 1816 viene definito "l'anno senza estate"), portarono l'intera regione a livelli di vita veramente bassi. Come nei secoli precedenti, l'attività principale rimaneva l'agricoltura che occupava la stragrande maggioranza della popolazione in qualità soprattutto di giornalieri, mezzadri e fittavoli. Questi, sottoposti a patti colonici sempre più gravosi, andavano via via ad incrementare il numero crescente di contadini senza il possesso della terra che saranno i protagonisti di una massiccia emigrazione, specialmente dalla seconda metà del secolo. A fianco all'agricoltura, l'artigianato si presentava come attività marginale e diretta ad un fabbisogno prettamente locale.

Sarà il malessere derivante da questa situazione stagnante e economicamente povera, unito a fermenti di tipo indipendentista ed irredentista, ad alimentare i moti del 1848, che percorreranno anche il Friuli lasciando dei segni indelebili soprattutto nella zona di Palmanova e dei paesi circostanti, e che saranno la spia più evidente e significativa della futura unità d'Italia. Nel processo di unificazione nazionale i territori friulani assumeranno infatti, quali zona di confine, una significativa importanza strategica; lo dimostra innanzi tutto l'oscillare del confine fra neonato Regno d'Italia e casa d'Austria, fissato nell'agosto del 1866, alla fine della Terza guerra d'indipendenza, lungo una linea che passava tra Morsano e Gonars, e spostato nel mese di ottobre dello stesso anno alcuni chilometri ad est di Palmanova. Da quella data in poi l'odierno territorio del Comune di Gonars entrerà a far parte in modo stabile del territorio italiano.

Con la Terza guerra d'indipendenza, entra a far parte del Regno d'Italia, come buona parte del Friuli, anche il territorio del comune di Gonars, che viene a trovarsi proprio a ridosso del confine con l'Austria. Questo profondo cambiamento politico non porta però ad un significativo mutamento delle condizioni economiche e sociali del territorio. Fra il 1866 e il 1914 si intensifica il fenomeno dell'emigrazione, che vedrà tra fine Ottocento e prima metà del Novecento un ingente numero di braccianti partire in cerca di fortuna e di lavoro non solo in Europa, ma anche nel resto del mondo.

In contemporanea con questi flussi migratori, che porteranno al Friuli un consistente apporto finanziario attraverso le rimesse degli emigranti, gli inizi del Novecento presentano il sorgere di un certo sviluppo artigianale e commerciale, caratterizzato in particolar modo per il territorio di Gonars dall'attività calzaturiera.

Questo lento progresso economico conosce una tragica battuta d'arresto con l'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale. L'inizio delle ostilità trova in generale nella massa della popolazione un'idea diffusa della guerra come "tremenda calamità" per un territorio povero e da sempre terra di passaggio e campo di battaglia di numerosi eserciti. Sarà proprio lungo il confine fra Friuli ed Austria che si combatteranno alcune delle battaglie fondamentali dell'intero conflitto. Sul territorio di Gonars verranno insediati un ospedale militare e un campo di aviazione **40**, che sarà base d'appoggio di importanti azioni degli aerei militari italiani contro il territorio austro-ungarico. Una di queste in particolare è ricordata a Gonars nel monumento all'Aviazione (nel cortile della scuola secondaria **7**) in onore del Magg. pil. Oreste Salomone, che il 18 febbraio 1916, unico superstite dell'equipaggio

del suo bombardiere "Caproni", riuscì ad effettuare un atterraggio di emergenza nel campo di aviazione di Gonars.

La fine del conflitto consegna ai friulani, stremati e costernati dagli anni bellici, un territorio devastato: il 50% della superficie agraria è inutilizzabile, il processo di industrializzazione interrotto e riportato ai livelli di più di trent'anni prima, la popolazione decimata, soprattutto nelle sue fasce più produttive. Ma la fine del conflitto porta importanti cambiamenti sociali, primo fra tutti il dissolvimento del mondo ottocentesco con tutti i suoi privilegi e le sue prerogative. Lo si nota soprattutto nei territori agricoli della Bassa friulana dove, per la congiunta spinta di lavoratori cattolici e socialisti, viene attuata l'abolizione della mezzadria e di tutti quei patti colonici ad essa affini, così gravosi per il mondo dei contadini e dei braccianti.

Gli anni venti del Novecento segnano l'avvento e il consolidamento del fascismo, che porterà al famoso discorso tenuto da Mussolini a Udine nel settembre del '22. Dal punto di vista economico, nel periodo fascista i piccoli proprietari della pianura friulana, in specie la Bassa, sono costretti a ipotecare le misere terre di loro proprietà e l'emigrazione torna ad essere un fattore fondamentale della vita economica di tutta la regione. Le opere di bonifica e di irrigazione e i progetti di sistemazione dei bacini idrografici non andranno a beneficiare direttamente i piccoli proprietari, ma piuttosto la grande industria, come nel caso di Torviscosa, dove l'intervento diretto dello Stato con i suoi capitali contribuì alla realizzazione di uno stabilimento industriale, bacino di raccolta per tutto il secolo di numerosa manodopera proveniente dagli abitati di Gonars, Fauglis e Ontagnano.

L'entrata in guerra dell'Italia mussoliniana, nel 1940, fu accolta con preoccupazione da buona parte dell'opinione pubblica. La profonda avversione nei confronti della guerra e del regime fascista si manifestò dopo l'8 settembre 1943 attraverso l'insurrezione partigiana, così forte e significativa in tutto il territorio friulano, e attraverso il generale movimento della Resistenza, ricordato da una Lapide partigiana ad Ontagnano in via Mazzini.

Per quanto riguarda particolarmente l'abitato di Gonars ed il suo territorio, le vicende della seconda guerra mondiale si intersecano in maniera strettissima con la vita della comunità locale per la realizzazione nell'autunno del 1941 da parte del regime fascista di **41** un campo di concentramento, in cui dalla primavera del '42 furono internati molte migliaia di civili rastrellati nei territori della Jugoslavia occupati dall'esercito italiano. Il campo di Gonars, costruito appena fuori dall'abitato in una zona attigua alla "Napoleonica", rimase attivo per quasi due anni e in questo periodo vi morirono circa 500 sloveni e croati, di fame e di stenti. Gli internati vennero liberati dopo l'8 settembre 1943, immediatamente dopo la resa dell'Italia, e tutti gli edifici presenti vennero smantellati dalla gente del paese.

A memoria di questo campo di concentramento, per iniziativa delle autorità jugoslave nel 1973 venne costruito nel cimitero cittadino **32** un Sacrario, opera dello scultore Miodrag Živković, dove in due cripte furono trasferiti i resti degli internati sloveni e croati morti nel campo di concentramento di Gonars.

I morti italiani nelle due guerre mondiali sono ricordati nei monumenti ai Caduti e all'Alpino che si trovano a Gonars in p.zza Giulio Cesare **33** e presso il parco urbano, a Fauglis presso la chiesa e nel cortile della scuola dell'infanzia, a Ontagnano davanti alla chiesa e presso l'ex scuola elementare.

Gli anni di ripresa post-bellica segnano lo svilupparsi di un progresso economico che per la prima volta abbandona il settore agricolo per indirizzarsi maggiormente verso altri settori, in primis quello industriale. Gonars s'innesta in questa evoluzione soprattutto attraverso il settore calzaturiero **43**, la cui produzione è destinata ad un mercato di massa, rivolto anche all'Austria, alla Germania e a diversi altri paesi. Il calzaturiero di Gonars lavora molto bene per circa trent'anni, ma non riesce ad evitare la crisi sopravvenuta nei decenni successivi.

Ora, grazie alla realizzazione di una zona artigianale, sono sorte numerose attività artigianali e commerciali a ridosso della SS252 "Napoleonica" **15**. L'attività economica risulta quindi suddivisa in diverse attività e non più concentrata su un unico settore produttivo.